

Roadshow a Londra. Abete: «Standard elevato» - Galateri: siamo una «best practice»

Piazza Affari, migliora la governance italiana

LONDRA. Dal nostro corrispondente

■ Dopo dieci anni di riforme e altrettanti di dibattito, la corporate governance italiana s'affranca dal suo passato collocandosi, per alcuni aspetti, in cima alla lista dei più virtuosi. È la convinzione espressa due giorni fa a Londra da Gabriele Galateri di Genola presidente di Generali e del Comitato per la Corporate governance, e riaffermata ieri al Business club Italia della capitale britannica da Luigi Abete presidente di Bnl e di Emittenti Titoli.

Tre giorni di roadshow nella City, a cui ha partecipato fra gli altri il direttore generale di Assonime Stefano Micossi, per spiegare la marcia verso l'eccellenza che le società hanno intrapreso, e in gran parte già compiuto, per darsi moderne regole di governo, liberandosi della zavorra di antiche abitudini, spesso, se non sempre, del tutto incomprensibili agli investitori internazionali. In questo quadro, Gabriele Galateri ha incontrato in Ambasciata esponenti della comunità finanziaria fra cui il banchiere, già presidente di Lloyds, Win Bischoff. «Oggi - ha detto Luigi Abete rivolgendosi a professionisti e operatori italiani che lavorano a Londra - su aspetti specifici, l'Italia, ha un sistema di corporate governance di standard elevato. Mi riferisco alla presenza di consiglieri indipendenti adeguata, ma non tale da interferire con quello dei consiglieri

esecutivi, ma anche alla trasparenza sui meccanismi di remunerazione».

Una linea analoga a quella espressa da Gabriele Galateri nel seminario sul tema organizzato in collaborazione con Assonime ed Emittenti Titoli che si è svolto nei locali del London stock Exchange. «Il contesto autoregolamentare in cui si muovono le società quotate italiane - ha detto il presidente di Generali - è probabilmente una delle best practice a livello globale». Il presidente di Barclays, sir David Walker, nel corso del dibattito ha invece sottolineato quanto l'aspetto remunerazioni - caldissimo in Gran Bretagna, soprattutto fra gli azionisti Barclays - pur richiamando «eccessiva attenzione sia destinato a rimanere al centro del dibattito pubblico».

È toccato al direttore generale di Assonime, Stefano Micossi, tirare le conclusioni della discussione, spostando la mira dal caso Italia e Gran Bretagna allo scenario complessivo dell'Unione. «L'Europa - ha detto - ha fatto progressi importanti sia nell'autoregolamentazione sia a livello legislativo...ma ulteriori passi devono essere compiuti». In questo senso, a parere di Micossi, il «confronto transfrontaliero» può aiutare la Commissione a trovare il giusto equilibrio «per individuare le misure adatte a specifici cambiamenti».

L.Mais.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice di Bnl. Luigi Abete



Generali. Gabriele Galateri di Genola

IMAGOECONOMICA

